

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Sol. mesi . » 3 80	Sol. mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 80	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 1 00

L'Associazione si paga anticipata.
Un foglio separato Batocchi cinque.
N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bat. 5, al mese.

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA.
STATO PONTIFICO -- Presso gli Uffici Postali.

FIRENZE -- Gabinetto Vleusseux.
TORINO -- Gianni o Fiore.
GENOVA -- Giovanni Grandona.
NAPOLI -- G. Nobile, E. Dufresne

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 249.

Pacchi, lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli invia.

Il prezzo per gli annunci semplici Bat. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bat. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

ROMA 7 SETTEMBRE.

Noi non esitiamo gran fatto a prestar fede alle notizie, che ci provengono da Napoli in data del sei, secondo le quali i lazzari si sarebbero mossi in massa a gridare *abbasso la Costituzione*, e percorrendo furibondi le vie ne avrebbero strappato le bandiere tricolori per sostituirvi l'antico vessillo rosso. Le botteghe, ed i pubblici luoghi chiudevansi per timore degli eccessi di quella ciurmaglia.

La reazione in quel governo, velata sotto molteplici forme cerca modi corrispondenti a potersi manifestare. La numerosa ciurmaglia dei Lazzari, e la infinita caterva dei Sanfedisti, che pongonsi in opera tutte volte che vogliasi turbare il regolare andamento del regime costituzionale, saranno sempre i primi motori di tumulti, e gli unici sostenitori dell' assolutismo. Convien però che i governi facciano una volta senno, e veggano, che i popoli sono giunti a tale da non ricordersi così agevolmente all' antico giogo. Le misure imprudenti, e che erano del vecchio tempo, non sono certo pei nostri di. -- Chi ha infatti consigliato al Governo Toscano di sopprimere istantaneamente i Circoli politici, e provocare così la rivoluzione di Livorno? La Toscana può a buon diritto chiamare responsabile di tutti gli effetti e di quel movimento (che non sappiamo fin dove sarà per giungere) quei pochi malintenzionati, che sperano di trar vantaggio di mezzo al disordine, e che si lusingano ancora che il fatto non sia un fatto, e che tutto possa per segrete mene distruggersi.

E qui, fra noi, perchè di continuo udiamo alcuni giornali, che non meritano di essere nominati, i quali coll' inventar sogni, ed architettar congiure a lor modo vogliono far credere Roma in un perpetuo fermento, ed in una agitazione sempre crescente? Essi osano designare il giorno del convegno dei congiurati, ardiscono inventarne i progetti, vorrebbero che il governo corresse dietro a queste sognate larve: ma la loro perfidia è cupa, infernale. Vorrebbero con tali mezzi caluniosi infamare il paese non solo, ma procurar modo onde si sospendessero le garanzie costituzionali, che riescono di peso gravissimo al loro cuore, nato per vivere nella impunità all' ombra dei governi assoluti. Noi crediamo esser passata la stagione degli atti intempestivi, ed arbitrari, e teniamo per fermo, che debbasì a lungo riflettere prima di concepire il solo pensiero di ledere i dritti comuni del popolo; a meno che non si abbia la ferma, e risoluta costanza di volerne incontrare tutte le orribili conseguenze! --

Si pensi però che se si trionfasse, il trionfo non durerebbe che come polvere levata da un vento passeggero: la tempesta avvenire, e inevitabile farebbe della terra un deserto, e spezzando le ruine de' vecchi tempi i popoli inalzarebbero un novello edificio che dell' antico non serbasse neppure una lontana memoria. Specchiatevi nella storia, e smentiteci se vi è possibile.

— Con Real Decreto le Camere legislative a Napoli sono state prorogate sino al 30 novembre.

Il Corriere di Napoli giunto questa mattina in Roma ha riferito, che appena lasciata quella città ha udito replicate scariche di moschetteria.

Leggiamo nella Dieta Italiana del 5 Settemb.

Il più doloroso degli spettacoli è quello di assistere alla dissoluzione di una società. Vi sono delle catastrofi nazionali grandi, terribili; degli Imperi che crollano per

una battaglia; delle monarchie che si sfasciano per un subito commovimento; ma in quelle supreme disavventure v'è sempre qualche cosa che rialza gli animi, che afforza il morale, che sostiene il cuore contro il peso di una immeritata disgrazia. Ma vedere una a una rompersi tutte le molle su cui poggiava una società, veder lo stocamento di ogni parte che la componeva, esser testimoni di quel lento disfacimento a cui va soggetto il cadavere, e contemplare un' agonia che non ha neppure la dignità della morte, questo è il più terribile dolore che sia dato all' uomo di provare, per questo inefficaci riescono tutti gli umani argomenti.

La nostra società tocca a questo terribile stadio, e senza una fiamma che la ravvivi un' infinita miseria sarà il retaggio dei nostri figliuoli.

Passati pei lunghi dolori della servitù, vissuti per tutta la giovinezza di lagrime, il nostro cuore s' era aperto alla speranza all' albeggiare di una libertà che pareva venire a rallegrare il mondo; ma inesperti di quella vita, nuovi a quelle emozioni, noi disperdevamo quel celeste dono, ci assopivamo neghittosi in un sonno di morte, i lunghi giorni trapassavano inerti mentre si stavano discutendo le più vitali questioni del paese nostro, e ci svegliavamo (e come non sarebbe ciò stato?) sull' orlo di un precipizio, non avendo neppure la consolazione di recar con noi la stima di noi stessi, ultimo conforto dell' infortunio, supremo refrigerio nell' ora solenne della morte.

La nostra inerzia recò i suoi frutti e l'intera nostra società se ne risente. La tirannia di tanti anni, il non governo che vi successe doveano turbare tutti i nostri ordinamenti civili, e non essendosi sostituito nulla al caduto, naturale diveniva lo sfacelo che ora vediamo.

Come provvedervi? In un modo solo. Promovendo una grande idea; ripigliando una tela che non dovea mai restare interrotta. Offrite agli uomini in queste strette, con questo presente, coll' avvenire di cui esso è gravido, offrite loro di andare a morire in battaglia, di andar a dar la vita gloriosamente per la loro nazione e vedrete ora quanti rimangono a casa, e vedrete ora chi più anteponga di assister a questa dissoluzione sociale all' andar a spendere il suo sangue per un' idea generosa, alla piena luce del sole, sugli aperti campi.

Oh! venga la guerra, essa sarà ora un balsamo per le anime nostre. Questi mali, che necessari erano forse per noi, afforzati ci avranno di tutte le forze della disperazione. Ritempiamo questa società disfatta con un atto almeno che senta la gloria; rinneghiamo un passato fetido e ascriviamoci alle milizie che l' avvenire saluterà come salvatrici delle società di Europa. Una grande idea baleni alfine; una fraterna concordia alfine tutti ci stringa; combattiamo ora per la nostra indipendenza, poscia moriamo per la libertà nostra.

Leggiamo nella LIBERTÀ del 29. Agosto le seguenti osservazioni intorno alle bugiarde voci, che si vanno spargendo, per opera dell' Austria su di un trattato segreto, che si vorrebbe concluso col Re di Piemonte.

« Se si prestasse fede alle corrispondenze, che ci provengono dall' estero Carlo Alberto avrebbe concluso un trattato segreto coll' Austria sulle basi dell' antico *statu quo*. La Lombardia resterebbe austriaca, ma non soggetta alle spese della guerra, che andrebbero a carico dell' Austria.

« Noi crediamo che non vi sia nulla di fondato in questi rumori: è anzi una di quelle manovre familiari alla diplomazia di Vienna, e che sono destinate a turbare le trattative spargendo dubbiezze nell' animo di tutti.

« La verità è che il Re Carlo Alberto conta di riprendere l' offensiva al compiersi dell' armistizio, se gli

affari non hanno avuto in questo termine una conclusione onorevole. Noi abbiamo da certa sorgente, che la missione del Signor della Marmora, colonnello di artiglieria al servizio della Sardegna, giunto a Parigi, or sono due giorni, ha per iscopo di ottenere dal governo francese un generale in capo, uno stato maggiore completo, ed anche due intendenti militari: essendo il servizio degli approvvigionamenti ancora ignoto in gran parte oltremonte.

« Il generale in capo francese troverebbe costituita un' armata di novantamila uomini, rinvigorita dall' aggiunta di tutte le riserve, e sostenuta in caso di bisogno da cento battaglioni di guardie nazionali mobilitate. Centocinquanta pezzi di cannone ben montati, e munizioni in gran numero permetterebbero a questa armata di riaprir la campagna con molto migliori speranze di successo.

« Il Signor della Marmora deve acquistare ancora un gran numero di carabine del modello di quelle dei nostri cacciatori di Vincennes per armare di nuovo i *tragliori* piemontesi, corpo formidabile, che ha fatto maggiori guasti nei ranghi dell' armata di Radetzky.

« Il Re non tornerrebbe al campo: ma vi manderebbe i suoi due figli, quando il generale Francese credesse di confidare a loro il comando di una divisione. Carlo Alberto, si dice, che abbia riconosciuto apertamente la sua insufficienza come guerriero.

« Si aggiunge, che il governo Francese ha favorevolmente accolto il Signor della Marmora: non vi è stata discussione che intorno al solo nome del generale domandato da Carlo Alberto. Questi esprimeva il desiderio, che il comando della sua armata fosse affidato ad uno degli ufficiali generali, che si fecero conoscere tanto per la loro devozione assoluta alla dinastia d' Orleans, quanto pel loro ingegno militare; il governo Francese non ha creduto dovere accedere a questo voto ».

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA 2 Settembre

Parte Ufficiale

Nicòlò Tommaseo giunse a Parigi il 21 agosto. Fece consegnare i suoi dispacci al ministro Bastide, ch'era malato: potè vederlo il giorno 22: fu ricevuto con grandissima cortesia: fu assicurato prima base dei trattati essere lo sgombero degli Austriaci da tutta Italia. La Francia vuole la pace, ma una pace onorevole, la pace salvo sempre *ce grand aderbe honorablement*: all'estremo, non fuggirebbe la guerra. Il Bastide si mostrò informato bene assai delle cose nostre, e volentieri ne parlava col Tommaseo. Qualche legno da guerra francese apparirà fra breve nelle nostre acque.

Il cittadino Mengaldo giunse a Parigi il 23 agosto, col messaggio dell' Assemblea dei deputati di questa città e provincia.

N. 1150.

Governo Provvisorio di Venezia

Programma di Prestito.

Si apre un PRESTITO NAZIONALE ITALIANO, di dieci milioni di lire italiane.

Questa somma verrà impiegata a sostenere l' insurrezione delle provincie lombardo-venete e la difesa di Venezia, e a conservare colla indipendenza di questa città, la libertà e l'onore di tutta l'Italia.

Il debito è assunto e garantito dalle provincie lombardo-venete.

Per Venezia, si obbligano i triumviri eletti con potere dittatoriale dall'Assemblea del 13 agosto; per la Lombardia, il cittadino Cesare Correnti che, in forza del suo mandato degli 8 agosto corr., rappresenta in Venezia il Comitato di difesa di Lombardia, in cui si concentrarono i poteri del Governo lombardo, il quale fino dal giorno 18 luglio dichiarò di assumere e di garantire, solidariamente col Veneto, tutti i debiti che fosse necessario di contrarre per la guerra dell'indipendenza italiana.

Il prestito è diviso in 20,000 azioni al presentatore d'italiane L. 500 ciascuna, fruttanti il 5 per cento.

Chi si sottoscriverà per dieci azioni, ne riceverà una gratuitamente; chi per venti, due; e così di seguito.

Gli interessi del 5 per cento si pagheranno di sei in sei mesi, al quale effetto saranno uniti alle azioni i relativi coupons.

Il primo pagamento d'interessi semestrali si farà il 30 giugno 1849 dalla Cassa centrale di Venezia, e nelle città principali d'Italia presso le ditte bancarie, che verranno in seguito designate. Saranno in quel giorno pagati contemporaneamente gli interessi decorsi dal giorno del versamento dell'importo dell'azione a tutto il 31 dicembre prossimo venturo. Il capitale verrà restituito agli azionisti in cinque rate annuali, con due milioni per ogni rata. Il primo pagamento sarà fatto in Venezia il 31 dicembre 1852. Verranno estratte a sorte ai 30 novembre di ogni anno, nella Loggia di S. Marco, col l'intervento del Patriarca di Venezia, del Municipio e del presidente della Banca le quattro-mila azioni che devono essere pagate nel dicembre successivo, e i loro numeri verranno inseriti nella Gazzetta ufficiale. Saranno in seguito distribuite a carico delle varie provincie le somme rispettive di debito.

Sono assegnati in cauzione del prestito il Palazzo ducale di Venezia, con tutti i capolavori d'arte e quadri che lo adornano, e le Procuratie nuove di S. Marco. Questi stabili vengono assoggettati dal Governo di Venezia a favore dei prestatori a speciale ipoteca, che, in forza di apposito decreto, verrà iscritta nel Conservatorio di Venezia, depositandone l'originale certificato d'iscrizione nell'Archivio notarile.

Quattro commissari vengono eletti dal Governo di Venezia per raccogliere le 20,000 azioni formanti il prestito complessivo. Questi sono i signori conte Giuseppe Giovanelli, conte Gio. Battista Giustinian, conte Gherardo Freschi ed Elia Todros.

Essi riscuotono l'importo delle azioni stesse contro la consegna contemporanea dei certificati interinali, che saranno firmati dai tre membri del Governo di Venezia e dal sig. Cesare Correnti, e saranno muniti del suggello del Governo stesso. A lato, oltre il nome dell'originario azionista, dovrà esser fatta la ricevuta del pagamento dagli altri quattro membri della Commissione. Nel più breve termine possibile, verranno emessi i certificati regolari di azione, che a cura del Governo veneto saranno consegnati ai vari azionisti, in sostituzione agli interinali.

I sottoscrittori originari e le città cui appartengono verranno iscritti in un apposito elenco, che sarà pubblicato nella Gazzetta ufficiale veneta, e copia ne sarà conservata nell'Archivio nazionale di Venezia, affinché si perpetui la memoria di quei benemeriti Italiani, i quali in un modo così efficace hanno cooperato all'indipendenza della patria.

S'invita il patriottismo dei redattori di tutti i giornali a riprodurre il presente programma, e ad aprire sottoscrizioni di prenotazione nei loro uffici, anche prima dell'arrivo dei commissari nelle rispettive città, ad oggetto di rendere così più sollecito e più facile l'adempimento della loro missione.

Venezia, 31 agosto 1848.

MANIN -- GRAZIANI -- CAVEDALIS.

1417 p. d.

Governo Provvisorio Centrale della Lombardia.

Milano, 18 Luglio 1848.

Al sig. avv. Francesco Restelli, rappresentante del Governo lombardo a Venezia.

Omissis

Vedendo che il Governo veneto potrebbe trovarsi nella necessità di emettere dei boni rimborsabili a tempo determinato, e che, per aggiungere credito a questi boni, si desidererebbe la garanzia del Governo lombardo, non

possiamo a questo proposito che riferirci alle dichiarazioni precedentemente già fatte, ed esplicitamente autorizzarvi, come colla presente facciamo, a significare a cotesto Governo, che dovendosi riguardar per comuni le spese pubbliche dei due Governi, s'intendono come assunti dal Governo lombardo e dal medesimo perciò garantiti tutti gli impegni, che in queste contingenze di guerra vengono contratti dal Governo veneto.

BORRAMEO -- GUERRIERI -- GIULINI

Il Seg. Correnti.

Venne diretta al presidente del Governo la lettera seguente:

Sig. presidente!

Venezia li 31 agosto 1848.

La ristrettezza di finanze, in cui trovasi il Governo, mi spinge a pregarvi, sicchè disponiate che si riduca a metà il mio soldo mensile.

Il tenente generale comandante in capo

GUGLIELMO PEPE.

(Gazz. di Venezia.)

Al Tenente generale Comandante in capo delle truppe nello stato Veneto

Sig. Barone Guglielmo Pepe.

Eccellenza!

Ogni giorno acquistate nuovi titoli alla gratitudine di Venezia. In nome di Venezia accettate, Eccellenza, i più vivi ringraziamenti pel dono generoso che faceste della metà degli stipendii, che vi competono.

Spetterà poi all'Italia, alla cui gloria dedicaste tutta la illustre vita, e di cui, da queste lagune, difendete adesso la indipendenza, tributarvi nella sua storia la nobile ricompensa che v' appartiene.

Dal Governo provvisorio di Venezia, li 31 agosto 1848.

MANIN.

Il tenente colonnello Ulloa, membro del comitato di difesa, uno dei più distinti seguaci del generale Pepe, a cui è attaccatissimo, imitò nobilmente il generoso esempio del suo generale, e rinunziò alla metà del suo stipendio in favore della causa nazionale. (*Indipendente*.)

MODENA 2 Settembre.

Il Duca che era entrato in Modena col mantello da liberale, accortosi ora che una tale veste non conviene ad un austriaco, si appresta a cacciarlo lungi da se. Dapprima fece buon uso della Civica sperando di farne una guardia a lui devota. Al popolo gettò l'offa sonnifera colla parola costituzione, la quale gli era già uscita di bocca nel sempre per lui memorando 21 marzo. Ne affidò la compilazione ad uomini di sperimentato attaccamento alla sua sacra persona, i quali attendono ispirazioni dei tempi più tranquilli per porsi all'opera. — Ma la sua truppa che non ha potuto addentrarsi nelle politiche viste del nuovo principe costituzionale non sa mandarla buona alla Guardia Civica, e troppo bruscamente già cominciato a mettere in atto le segrete istruzioni. Le collisioni avvenute nel 30 e 31 cessato agosto fra detta truppa, la Civica, e il popolo hanno messo il Duca nel più grave imbarazzo, accresciuto dalle lagnanze del principe di Lichtenstein che ha creduto opportuno di disapprovare la condotta dei cacciatori estensi. Ed ecco come egli con molta disinvoltura si è tratto di imbarazzo.

NOTIFICAZIONE

Fatti deplorabili sono avvenuti nelle due sere scorse fra il Militare e la Civica. Non v'ha dubbio esservi colpevolezza d' ambe le parti. I delitti di ferimento sono però esclusivamente attribuiti alla Civica.

Il Governo in genere prende opportune misure affinché siano puniti i colpevoli con tutta imparzialità. Intanto come abbiamo ordinato dal lato militare di inquire per la mancanza commessa dai soldati, così il Ministro dell' Interno ordina al Comando della Civica di provvedere lo stesso da parte sua.

S'intende poi che ove il buon Governo scoprisse qualche delinquente nel frattempo, farà procedere al di lui arresto.

Pel breve tempo che si frapponesse all'attivazione della Guardia Nazionale si ordinano le seguenti misure prudenziali da osservarsi rigorosamente dalla Guardia Civica:

1. È vietato alla Civica di battere la generale: ove le circostanze lo esigessero si ricorra al Comando delle I. R. truppe austriache;

2. Chi fra la Guardia Civica ha il turno di servizio sarà munito di viglietto dal Comandante, dovendosi il civico prestare a renderlo ostensibile qualora l'Autorità Militare od un Comandante qualunque di pattuglia o ronda lo richieda;

3. Gli individui che secondo il recente Decreto non farebbero parte della Civica, verranno esentati dal servizio, il quale dovrà quindi limitarsi al servizio di Guardia, escluse le pattuglie, alle quali provvede l'attuale numerosa guarnigione;

4. Chi della Civica non è di turno di servizio non potrà girare armato nè indossare le divise del civico;

5. La Civica di servizio ove fosse nella necessità di arrestare un soldato, si rivolgerà per l'esecuzione al prossimo quartiere militare, donde verrà staccata una pattuglia per procedere all'arresto stesso;

6. Chiunque civico o Borghese sarà ritrovato armato per la strada sarà arrestato dalla pattuglia, e rimesso ai tribunali competenti.

1 Settembre 1848.

FRANCESCO

Contemporaneamente veniva trasmessa la seguente circolare riservata ai soli Capi-Corpo:

« In caso d'allarmi il Supremo Comando Generale ordina:

1. Che due Compagnie di Granatieri si portino immediatamente al R. Palazzo portando due pezzi d'artiglieria in aggiunta agli altri già stanziati;

2. L'artiglieria appronterà tostamente 4 pezzi di cannone da staccarsi dalla Cittadella a qualunque ordine;

3. La truppa di Linea si unirà nel piazzale della Cittadella per congiungersi alle truppe austriache, e portarsi ove verrà ordinato;

4. Venti gendarmi circa si porteranno tosto al Palazzo per la via più breve, onde servire alle comunicazioni che terranno aperte fra il Palazzo e tutte le caserme. Quelli a cavallo intanto si uniranno agli Ulani;

5. I Zappatori si raduneranno davanti la loro caserma, e si schiereranno in battaglia per congiungersi al corpo di truppa austriaca che sta al contiguo S. Pietro.

6. Lo Stato Maggiore si porterà immediatamente in Palazzo unitamente al corpo del Genio.

7. Se qualche ufficiale non potrà raggiungere il rispettivo corpo si dovrà portare al Palazzo;

8. L'avviso dell'allarme verrà dato con tre colpi di cannone e suono di tamburo. »

SACCOZZI

Ieri il Duca, visto che il popolo levava la testa, e diveniva ognora più minaccioso e insolente, pensò di mettersi in comunicazione per mezzo di due nuovi ministri costituzionali di bronzo che fece collocare ai lati della porta del suo palazzo. Così si persuadano gli illusi che esso è sempre il Francesco V d'una volta. (*Alba*.)

TORINO 2 Settembre.

NOTA PRESENTATA

A S. E. IL SIGNOR MINISTRO DELL' INTERNO
DAL COMITATO DEI DUCATI.

Eccellenza,

I sottoscritti, cittadini delle provincie sarde di Parma, Piacenza, Modena e Reggio, desiderano rappresentare al Governo di S. M.

Che sottomessi, come furono, non senza un sentimento di umiliazione e di sdegno all'armistizio contratto il 9 agosto, non poterono non maravigliarsi al vedere quasi ogni termine di esso apertamente violato per parte dell'esercito invasore.

Che gli eserciti invasori che professavano avere occupati quegli Stati solamente in seguito di piani strategici, vi si sono stabiliti in guarnigioni permanenti, estendendo le loro operazioni oltre i limiti occupati all'epoca dell'armistizio.

Che S. A. R. Francesco V, ex-duca di Modena, ecc., forte dell'appoggio dei detti eserciti, si è restituito negli Stati d'onde era stato espulso a perpetuità, e vi ha esercitato e vi esercita tutti i diritti di sovranità.

Che anche a Parma e in quello Stato i comandanti dell'esercito invasore hanno presa parte attiva nel reggimento civile, assegnando cariche amministrative, ar-

rogandosi e concentrando in sé tutti i poteri sovrani, e dichiarando solennemente rimanere integri i diritti del decaduto principe D. Carlo di Borbone,

Che i comandanti stessi hanno esatto gravi contribuzioni in generi ed in danari, non solo per la paga ed il mantenimento di tutte le truppe, ma anche per approvisionamento di fortezze e per altri motivi interamente arbitrari.

Che per tali fatti rimangono violati la lettera e lo spirito dell' armistizio, il quale non importava nè esercizio di potere sovrano, nè esazione di tributi di sorte alcuna, nè soprattutto reintegroamento dei principi decaduti.

Abbiamo l'onore di pro'essarci con profondo rispetto.
Dell' Eccellenza Vostra

Umilissimi e devotissimi servitori

Jacopo de' conti Sanvitale, presidente. - Giuseppe Mal-musi. - Giannini. - G. Borsani. - Gio. Minghelli. - Luigi avv. Minghelli. - Avv. Giuseppe Paltrinieri. - D.r Francesco Freschi. - Angelo Genocchi. - Nicomede Bianchi. - Antonio Gallenga, segretario. (Concordia.)

GENOVA 3 Settembre

Finalmente il Ministero ha dato orecchio ai richiami di tutti i buoni, ed ha posto sotto processo alcuni ufficiali superiori. (Così annunzia il Giornale Ufficiale.) Noi sappiamo grado al Ministero di questa deliberazione, se egli l' ha presa risolutamente e lealmente, con animo di far trionfare la verità, perchè questo è il miglior modo di mostrarsi italiano. Ma se invece intendesse farsi giuoco di noi, ponendo in opera tutte le arti e i tranelli d' un tortuoso procedimento, onde far scaturire l'innocenza dei Generali, e tenerli al potere, s' ingannerebbe a partito. Il popolo non assonna più, nè si lascia più accalappiare.

La viltà, l' imperizia, l' avversione alla causa, la negligenza dei nostri Generali, (anche tacendo dei tradimenti) sono cose tanto note che non si possono più mettere in dubbio. Son divenute assiomi. Quindi è vano ogni sforzo per reintegrarli nella pubblica opinione. Essi devono esser rimessi, senza indugio rimossi. Quantunque si chiarissero false le apposte accuse basta per allontanarli la diffidenza e il sospetto che hanno ispirato all' esercito - all' esercito che ha veramente combattuto per noi.

In mezzo all' agitazione ed al movimento di ieri il popolo si mostrò nell' ira sua moderatissimo. Varie guardie di Polizia che si mescolarono alla folla vennero cortesemente disarmate, spogliate della spregiata assisa e mandate alle lor case. Potevano i monelli autori della burla essere più gentili?

D'altra parte domandiamo: Quando chi deve regolare la pubblica cosa e tutelare i diritti comuni sonnecchia per non dir altro, proponendo un sorriso di Corte ai doveri di cittadino, che resta al popolo se non discendere in piazza?

Se il Generale della Guardia Nazionale avesse convocato i cittadini per protestare contro il Gran Visir di Torino invece di chiamar sotto le armi un battaglione per comprimere chi sorgeva a difesa de' propri diritti conculcati - la cosa non sarebbe uscita dai limiti della più stretta legalità.

Colpa vostra; o governanti se il popolo discende in piazza! Buon per voi se discesovi si contenta di protestare!

Dio solo ha potuto dire alle erompendi acque dell' Oceano: Basta! a niuno è dato calmare a sue voglie i flutti popolari.

Pensateci se credete di poter toglierci la libertà, dopo aver tentato di toglierci l' onore! L'onda che suscitaste a tempesta potrebbe ingoiare la nave che non sapete guidare!
(Batilla)

CIAMBEHI, 30 Agosto

Alla notizia dei nostri rovesci quella parte del clero, disgraziatamente abbondantissima in Savoia, che vedeva di cattivo occhio le nuove istituzioni contrarie a' suoi interessi non potè contenere la gioia e manifestò altamente la colpevole speranza di veder ristabilito l' antico reggimento. Il sinistro loro tripudio si aprì in modo così imprudente che i liberali savoiani ne furono scossi. Alcuni di essi che speravano molto nel regno costituzionale, persuasi ora che il principe è circondato ed ispirato dai fautori dell' assolutismo, cominciano rivolgersi verso la Francia. L' inerzia e l' ambiguo procedere del ministero accrescono i timori e le inquietudini. Non sarebbe impossibile che tra poco gravi turbolenze venissero a turbare la Savoia. Ecco ove ci con-

ducono gli assolutisti. Il partito estra-costituzionale si rallegra e si prepara; i costituzionali deplorano la cecità di chi governa e domandano che si risparmi il paese dagli orrori di una reazione e dalle violenze degli insensati.
(Concordia)

FIENZE 5 Settembre.

Alla Guardia Civica di Toscana.
Militi cittadini!

Alcuni torbidi scoppiati in seno della Toscana mi consigliarono a chiamarvi intorno a me da ogni parte dello Stato; e non già che l' animo mio soffrisse mai di promuovere la guerra domestica, e di porre gli uni contro gli altri coloro che sono tutti egualmente miei figli. Nel chiamarvi che io faccio in Pisa ove in breve mi recherò, niun pensiero ostile si racchiude verso i travati, ma voglio soltanto fare ad essi conoscere per via di unanime manifestazione, quanto il sentire di tutta Toscana sia risolutamente avverso a quelle massime sovvertrici, le quali a null' altro potrebbero mai condurre fuori che a scindere miserabilmente (e la Dio mercè per breve tempo) questa che fu sempre tanto concorde famiglia. L' effetto che noi ci confidiamo ottenere è il ricondurre i pochi sedotti a quella unità di volere, della quale il vostro concorso, o Militi cittadini, sarà oggi una solenne dichiarazione.

Firenze, li 4 Settembre 1848.

LEOPOLDO

*Il Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento dell' Interno.
D. SAMMINIATELLI. (G. di Fir.)*

ORDINE DEL GIORNO

Militi Cittadini!

I funesti casi di Livorno son noti e deplorati abbastanza. La Guardia Civica mancherebbe al primo tra i doveri che la Legge del suo istituto le impone, se di un tanto disordine rimanesse spettatrice indifferente. Più di ogni altra forza essa lo può: più di ogni altra forza essa lo deve, custode, com' essa è, delle pubbliche franchigie, conculcate da una schiera di travati in quella infelice Città.

Già molti Militi son partiti alla volta di Pisa, in quel numero che la urgenza del caso ha permesso. Molti più è però desiderabile che ne partano per raggiungere i loro compagni, se si vuole che il movimento della Guardia Civica abbia, come aver deve, tutta la forza di una imponente cittadina dimostrazione. Sappiano intanto i Militi Cittadini che l' amato LEOPOLDO II. si pone alla loro testa.

La partenza avrà luogo in questa sera stessa, con un treno speciale della Strada ferrata.

Note sono le condizioni che il Governo promette ai Militi mobilitati.

Tutti coloro che vorranno esser compresi nella indicata partenza, si daranno in nota fino alle ore 4 pomeridiane alla stanza d' ordini dei rispettivi Battaglioni. Ivi saranno informati dell' ora precisa della partenza e delle relative istruzioni.

Dal Comando Generale della Guardia Civica di Firenze 4 settembre 1848.

Il Tenente Colonnello incaricato del Comando Supremo provvisorio.

G. DE' PAZZI. (Alba)

MILANO 31 Agosto.

La barbarie dei nostri oppressori si svela ogni di maggiormente. Non si può dare tirannia più odiosa di quella che ci opprime. La plebaglia, ridotta alla miseria per l' assenza dei signori, è concitata dai satelliti austriaci, e commette ogni sorta di depredazioni, e ruba a man salva quanto è rimasto salvo dalla cupidigia militare. La legge marziale si applica in tutto il suo rigore. Un bravo cittadino fu condannato a morte per non aver consegnato un pugnale, e la brutalità dei carnefici si spinse a tale di non annunciarli la sua condanna che sul luogo del supplizio, pochi minuti prima della esecuzione.

Si dice che due altri sieno per essere fucilati per lo stesso motivo. Del resto, come vi dissi, soprusi d' ogni genere, e se volessi entrare nei particolari, avrei di che parlarvene a luogo a cagione d' esempio fu interdetto ad una signora tornata in città per raccogliere sue robe, l' entrata nella sua abitazione, e le fu risposto andasse all' albergo, giacchè quella era alloggio militare. Fu denunciato che in casa Resta fossero stati nascosti oggetti di valore, e immediatamente tutta la gente di casa fu arrestata, e rilasciata soltanto dopo che si ebbe frugato in tutti i cantì, rompendo poscia le volte e le pareti ove si potesse sospettare un nascon-

diglio. — L' insolenza poi della soldatesca non ha pari. Ma i Tedeschi sono quasi soli nella città, giacchè l' emigrazione continua e all' aspetto che offrono le vie in pien meriggio vi credereste a notte fatta. — Non un volto che ispiri un conforto, non una parola che suoni speranza. Eppure nelle miserie della nostra cattività, alla vista degli oltraggi dello straniero, un pensiero è dolce per noi, ed è che non ci opprimerebbe a un tal punto se volesse continuare ad opprimerci. (Concordia.)

Atti politici dell' instaurata Governo Radetzky.

Notificazione

Giuseppe Scotti, figlio di Giovanni e Vincenza Rocca, di Milano, nato l' anno 1823, di religione cattolica, nubile, vagabondo, senza professione, stato già otto volte inquisito giudizialmente per furto, grave ferimento e rapina, venne colto nella notte dal 27 al 28 corrente da una pattuglia di gendarmeria, munito di un' arma micidiale.

In forza della notificazione 7 agosto il medesimo è stato, per sentenza della Commissione militare in data d' oggi, dichiarato reo del delitto di pubblica violenza mediante delazione di un' arma micidiale, condannato a morte e fucilato.

Milano, li 29 agosto 1848.

Il Tenente-Maresciallo.

P. FELICE SCHWARZENBERG

*Governatore militare della città di Milano.
(Risorgimento).*

NOTIFICAZIONE

Essendo stato S. A. il Tenente-Maresciallo Principe Felice di Schwarzenberg, nominato colla mia Notificazione del 6 agosto p. p. Governatore Militare della Città di Milano, chiamato ora ad altra onorevole missione, ho trovato di nominare in sua vece a questo posto, il Tenente-Maresciallo Conte Francesco di Wimpffen, il quale fin d' oggi assumerà l' incarico di Governatore Militare della Città di Milano.

Milano, il 1. settembre 1848.

F. M. Conte RADEZKY. (Gaz. di Mil.)

NAPOLI 4 Settembre.

Ieri giunse nel nostro porto la fregata a Vapere il Carlo III proveniente da Reggio e dal Pizzo, avendo a bordo 52 casse d' armi tolte ai calabresi pel disarmo colla eseguito. Tutte queste armi sono state depositate nel Parco di Marina. Questo Vapore facendo ritorno nelle Calabrie ha imbarcato diversi ufficiali di carabinieri a cavallo ed a piedi, non che il generale Zola. Il Carlo III ha imbarcato inoltre 50,000 razioni per la truppa che ora fa campo in Reggio, e rimorchia un bastimento carico di 3000 cantaja di carbon fossile.

— Ecco come è distribuita la flotta francese nel Mediterraneo:

— A Venezia — L' *Asmodeo* — il *Jupiter* — La *Psychée*.

— A Palermo — il *Souverain* — il *Friedland* — l' *Océan* — l' *Hercule* — il *Jemmapes* — l' *Inflexible* — il *Descartes*.

— A Messina — il *Panama* — il *Pluton*.

— A Napoli — la *Iéna* — il *Pingoin*.

In uno cinque vapori ed undici vascelli.

L'altra sera è arrivato da Palermo e Messina il *Porcospine* portando varie lettere e dispacci. La notizia in Sicilia della spedizione ha prodotto in tutti gli animi un sentimento contro g'inglesi da' quali i Siciliani si lusingavano di essere appoggiati. In Palermo e in Messina son tutti in armi. Le varie notizie corse quà in Napoli sul massacro fatto di alcuni capi del governo, son tutte false. Solamente furono fucilati alcuni della plebe per delitti da loro commessi. La forza della Guardia Nazionale in Palermo ci si dice che ascende a circa 40,000 uomini.

Le lettere di Messina ci fan sapere che il sentimento de' Messinesi è eguale a quello de' Palermitani. Le donne, i vecchi, i ragazzi sono stati allontanati dalla città. Notizie più recenti ci fan conoscere per la nuova che la spedizione era per arrivare a Messina, quelli abitanti erano in grande orgoglio preparandosi al combattimento, e suonando le campane a stormo per richiamare all' armi tutti i cittadini atti a portarle.

— Sappiamo che i programmi spediti per la Sicilia contengono come prima condizione del pacificamento una generale ed assoluta amnistia. Inoltre si promettono all' isola le più larghe franchigie, ed ove queste fossero ricusate si farà una guerra leale, che se non fosse tale anche per parte de' Siciliani, il generale supremo non risponderebbe delle conseguenze.

La morte di Mehemet Ali, pascià d' Egitto, dopo

quarant'anni e più di un regno glorioso, minaccia di ravvivare il fuoco della guerra d'Oriente. Ibrahim pascià si ricorda Konieh e Nizib, queste due grandi battaglie da lui vinte con tanta gloria, e rese inutili per la sua grandezza dall'intervento inglese e diplomatico. Ora Ibrahim pascià si nega pagare il tributo al quale suo padre si era obbligato nel 1840, dopo le campagne di Siria, e dopo gli sforzi di Napier coronati di un pieno successo. For-è vorrebbe approfittarsi dello sconvolgimento europeo, e far una diversione particolare alle difficoltà, che al presente pesano intere sull'Inghilterra, sulla Francia, sull'Allemagna e la Russia. Ma sempre Ibrahim sarà l'inimico della Francia, il suo alleato fedele; e Thiers non sarà ministro per tradirlo come nel 1840, di così trista memoria per i Francesi.

(*La Libertà, e l'Ordine*).

— Sabato il Cav. Griffoli inviato straordinario del governo di Toscana fu ricevuto a Corte ed ebbe una conferenza di una ora e mezzo col Re.

— Il sig. Barone Palizzi membro della Camera dei Pari è stato mandato in missione d'Intendente nella Provincia di Calabria ultra prima. (*Libertà Ital.*)

Notizie di Messina

Scorse le 24 ore dalla pubblicazione del proclama del Comandante della spedizione, della cittadella venne intimato alla città che si fosse data una risposta — Ieri 3 settembre alle 4 del mattino un colpo di cannone venuto da *Margrosso* fu come il segnale dell'attacco. Dalla cittadella, dalla città, da mare, s'impegnò vivissimo fuoco, che alla partenza del vapore durava tuttavvia.

A queste notizie si aggiungono dei particolari che diamo qui con quella molta riserva che esigono e la importanza di esse, e la difficoltà con la quale si hanno.

Due barche cannoniere sarebbero state calate a picco, ma il forte a Margrosso, di recente aggiunto alle nuove fortificazioni di siciliani, e che aveva tirato su quelle barche, sarebbe stato spianato dalle truppe — Al palazzo senatorio sarebbe stato appiccato il fuoco — Gli svizzeri avrebbero fatto una sortita dalla cittadella ove erano sbarcati, ma con grave lor danno — La pugna dicesi accanita da entrambe le parti.

TRIESTE 25 Agosto.

Il generale Radetzky ha mandato all'ammiraglio Albini un comando espresso del Ministero di guerra di Sardegna, perchè abbandonasse immantinente Venezia, e rimbarcasse con lui tutte le truppe Sarde stanziare in quel paese. Ogni rifiuto, ogni ritardo sarebbe *casus belli*, e si ricomincerebbero le ostilità.

(*Allgemeine*).

29. Agosto. — Abbiamo sott'occhio una lettera particolare da Fiume, in data di ieri, secondo la quale ieri appunto sarebbe giunto colà un commissario del hano Jellachic, recando in suo nome al governatore conte Erdödy l'ordine di tosto abbandonare quella città, insieme a tutti gli impiegati ungarici. Il governatore è fatto responsabile nella sua persona, perchè non venga trasportata alcuna somma dalle casse pubbliche, che saranno ricevute in consegna dal commissario. Secondo quella lettera, il governatore si accingeva a partire subito quest'oggi. Se questa notizia si verifica, sarebbe di grandissima importanza. (O. T.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29. Agosto. — Abbiamo dalla *Presse*, che in un consiglio dei ministri, tenuto pochi giorni fa, venne deciso che il signor Bastide ministro degli affari esteri indirizzerebbe al gabinetto di Vienna un nuovo e pressante invito di spiegarsi categoricamente sulla questione di sapere se l'Austria accetti o no la mediazione Anglo-Francese; e che per dar maggior forza ad un tale invito, la concentrazione d'un corpo d'osservazione sul Reno sia stata decisa nel consiglio dei ministri succitato.

Pare che il signor Caussidière sia giunto in Inghilterra.

Dopo due successive dimissioni ecco Luigi Bonaparte che si ripresenta candidato per le prossime elezioni. Quando fu eletto, tre mesi sono, non esisteva Potere veramente costituito; e l'elezione del Bonaparte, se non altro per il nome, poteva sembrare una specie di protesta contro l'anarchia. Oggi il Bonaparte dice che si

presenta appunto perchè il Potere esiste ed è forte. L'elezione di Giugno fu un complotto di sorpresa; la candidatura del Settembre prenderà anch'essa il suo nome.

— Da qualche giorno si parla dell'esistenza di una cospirazione legitimista; noi potremmo chiamar questa un complotto per la forza dell'inerzia.

— Nella seduta di venerdì Ledru-Rollin disse che i ministri dell'ex-re cospiravano a Bruxelles coll'autorizzazione del Gabinetto belgico. Il *Moniteur* invece di *eoll'autorizzazione* disse *senza opposizione*. E benchè i giornali belgi accolgano con piacere questa variante, è un fatto che Ledru-Rollin si servi della prima espressione.

La Prefettura di Polizia agli abitanti di Parigi.

Cittadini!

Parigi è libero finalmente dal timore ingenerato da false novelle che da alcuni giorni sono state sparse da uomini che non osando attaccare di fronte e con le armi alla mano la Repubblica, fanno opera di perderla col tradimento, e seminando diffidenza. Nella impazienza loro questi propagatori di paure andavano ad indicar perfino il giorno e l'ora, in cui Francia doveva inchinarsi davanti ad un nuovo pretendente. Ricominciavasi questa volta a rappresentare la ignobile commedia a favore della dinastia Borbonica, come nel giugno fu rappresentata a profitto di un pretendente imperiale. È gran fortuna che questi comici non possano più dare all'opera loro uno scioglimento tragico. Una crudele esperienza è venuta ad aprire gli occhi dei meno veggenti, ed oggi non vi ha più alcuno, che abbia talento di battersi per un pretendente.

Coloro, che da una funesta illusione furono per un momento trascinati ad armarsi contro ai loro fratelli, comprendono oggi che la insurrezione non ha profitto e non profitterebbe che ai nemici della Repubblica. La Guardia nazionale e l'armata, il di cui patriottismo e fedeltà gli inventori delle triste nuove hanno osato di metterne in sospetto, oggi colla loro attitudine fanno fede di quanto sono per operare.

In una parola tutti vogliono l'ordine nella Repubblica, ed il Governo è fermo di far rispettare energicamente questo bisogno. Se tra le disposizioni prese ve ne ha alcuna che paja offendere la libertà, i buoni cittadini non ne accuseranno se non coloro, la di cui incorreggibile audacia rende necessari questi mezzi transitorj, senza i quali la Repubblica non potrebbe consolidarsi.

(*Giorn. Franc.*)

-- Si assicura che il governo ha negato a un illustre maresciallo l'autorizzazione di prendere il comando dell'armata Sarda. Il Capo del Potere esecutivo avrebbe allegata la ragione di Stato per giustificare il suo rifiuto.

-- Il foglio Lionese *Le Saint Public* dà sull'armata delle Alpi le seguenti notizie:

Le truppe che formano l'effettivo dell'armata delle Alpi hanno terminato il loro movimento di centralizzazione e si sono raccolte nei loro accantonamenti, pronte a passar la frontiera al primo cenno. Le divisioni riunite presentano una massa di 60,000 combattenti, tutti benissimo preparati ad una campagna; quasi tutti i reggimenti d'infanteria sono venuti d'Africa da poco tempo. La cavalleria è ben montata; le più difficili manovre vengono eseguite dagli squadroni con una precisione ammirabile.

Louis-Blanc è stato arrestato a Gand. Egli era partito da Parigi soltanto sabato sera coll'ultimo convoglio della strada ferrata del nord. Fu ritenuto per alcune ore, e quindi rimesso in libertà per ordine del Ministero belgico. — Louis-Blanc dichiarò di voler partire per Ostenda recandosi in Inghilterra. (*Corresp.*)

LIONE 31 agosto — Il governo francese, sulla domanda che gliene fu fatta dalle autorità svizzere, acconsentì a ricevere momentaneamente nel nostro dipartimento (del Rodano) i rifugiati italiani, i quali, come noi dicemmo, giungevano in Svizzera in numero molto notevole. Una prima colonna, di 200 uomini almeno, dovette partire da Ginevra il 25 per recarsi a Trévoux, luogo a lei destinato. Viaggiando per tappe, essa giungerà a Bourg domani 29, venendo da Nantua e da Pont-d'Ain. L'entrata in Francia di questi rifugiati nel paese di Gex cagionò, a quanto sembra, lo spostamento delle compagnie di granattieri e di bersaglieri del 2

battaglione del 67 di linea, che partirono il 25 da Nantua ov'esse erano di presidio, per recarsi nel paese di Gex. Il governo francese dà ai rifugiati italiani 75 centesimi al giorno per la loro sussistenza, e li fa alloggiare dagli abitanti. (*Corriere di Lione*)

SVIZZERA

TICINO 1 Settembre. I due battelli a vapore del lago maggiore erano il 31 sgombri dalla gente del generale Garibaldi. Approdati ad Ascona, per ordine del delegato governativo, essi venivano chiamati a Locarno, ed ispezionati. Sono in buono stato, e potranno tosto riprender le corse consuete, cosa desideratissima dalla popolazione delle terre lacuali e dal commercio. Sui battelli v'erano più di 100 uomini della spedizione e una certa quantità d'armi. Di tutto è venuto informato il delegato governativo secondo le istruzioni e cautele prescritte dal Consiglio di Stato.

— Il numero dei militi italiani d'ogni arme è venuto scemando d'assai in Lugano, Locarno ed ogni altro luogo del Cantone per la notevole quantità di essi che si sono determinati a recarsi nel Piemonte. Non tanto pochi però han preferito tornare in Lombardia o recarsi altrove.

— Assicurasi che il generale Garibaldi, che per ordine dell'autorità cantonale doveva esser ammesso al beneficio dell'asilo in paese lontano dalla frontiera italiana, sia partito per la via del S. Gottardo diretto verso la Francia. (*Gazz. del Ticino*)

GERMANIA

VIENNA — Il *Cattolicesimo tedesco* fa grandi progressi in Vienna. Le mura sono coperte di affissi sulla nuova religione, ed una folla immensa assiste alle prediche dei riformatori. Propongono l'introduzione della lingua tedesca nel servizio divino, una chiesa sinodale, l'abolizione dei chiostrì, del celibato ecclesiastico, ecc. L'ultima riunione, che ebbe luogo all'Odeon, è stata interrotta da un timor panico; sia che si temesse di un incendio, oppure l'improvviso arrivo di 20,000 operai che venivano, così almeno corre voce, a sciogliere l'Assemblea, si diedero alla fuga, saltando giù anche dalle finestre del primo piano. Molti furono più o meno gravemente feriti.

PRUSSIA

BERLINO 24. Agosto. — I democratici di Vienna vengono a far propaganda nella già troppo democratica Berlino. — Si aspettano ore angosciose per la nostra città, gli operai fanno continui tumulti, e semi di discordia e di guerra si spargono fra il popolo dal partito rivoluzionario.

Dopo una lunga opposizione contro i possessori delle tipografie, si è sciolta l'associazione dei garzoni stampatori. Mentre i membri più violentemente eloquenti si separano, e ritornano ai loro principali, dichiarano di ricominciare a difendere la loro buona causa alla prima occasione favorevole. (*Giorn. Tedeschi*)

SPAGNA

Si ha da Madrid in data del 24 agosto.

Una questione sulla quale il Ministero non sembra concorde è quella dell'oscio dellem Cortes; i sigg. Mon e Pidal vorrebbero conservarle mentre Narvaez desidera di vederle disciolte, per liberarsi, dicono, di alcuni avversari, come Gonzales-Bravo, Olozaga, Escosura ed altri.

Il dì 22 il sig. Mon riuni presso di sè un certo numero di Capitalisti di Madrid ai quali propose di venire in soccorso del Governo per mezzo di una sottoscrizione che ascenda a 30 milioni di reali, i capitalisti sembra che non volessero sottoscrivere che per piccole somme e verso *Buoni del Tesoro* a 30 e 60 giorni di scadenza.

Si accennò che Valenza e Morella erano minacciate dai Carlisi. Ora il Gen. Pavia che comanda a Barcellona prendendo anch'esso una misura poco usitata e pericolosa, qual'è un *somaten* ossia armamento generale delle popolazioni, mostra che anche gli avvenimenti della Catalogna hanno una certa gravità. (*Nation.*)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*.

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219